



L'Unità



Anno 85 n. 114 - venerdì 25 aprile 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

Silvio Berlusconi: «Il linguaggio della Lega è fatto di iperboli e anche un po' rozzo. È un difetto, dovrebbe cambiare»
Mario Borghezio: «Sarà molto difficile



che la Lega si depuri dalla sua rozzezza e dalla ruvidezza di espressione tipica della gente autentica. Così come i fighetti forzaitaloti molto difficilmente

si libereranno dalle loro caratteristiche di figli di papà e di gente che spesso non ha mai lavorato nella loro vita»

Agenzia Dire
23 aprile

Berlusconi contro Roma

Il futuro premier contro il New York Times che difende la Capitale: è un disastro Allarme per il turismo. Rutelli: guardiamo al futuro. Veltroni: basta con l'odio Il Fondo monetario avverte il nuovo governo: niente stop al risanamento dei conti

■ Ai giornali Usa Roma piace. Il corrispondente del New York Times, Ian Fischer, la definisce «sicura» e la consiglia ai suoi concittadini. Del resto nel 2007 a Roma sono arrivati più di 20 milioni di turisti Usa. Eppure il futuro premier Silvio Berlusconi non trova di meglio che sparare contro la Capitale. Per Berlusconi «Roma è al disastro» e i giornalisti stranieri che ne parlano bene lo fanno solo perché «qui sono coccolati dalla sinistra». Dal candidato sindaco del Pd Rutelli e Veltroni arriva l'invito ad abbandonare le parole d'odio e a guardare al futuro della città. Intanto in vista del varo (faticoso) del nuovo governo, Berlusconi deve fare i conti anche con i richiami del Fmi che gli chiede di non disperdere i buoni risultati nel risanamento dei conti pubblici ottenuti da Prodi.

Alle pagine 3, 4 e 5

Il Cavaliere e la Capitale

VADE RETRO TURISTA

ROBERTO COTRONEO

Se fossi Berlusconi resetterei tutto. Se questa volta, la vittoria del Cavaliere doveva essere più interlocutoria e pacata, più matura e disponibile a un dialogo, meno tinta dai «siete tutti comunisti, e amenità di questo genere, beh, allora forse la partenza sarebbe proprio da rifare. In pochissimi giorni dai risultati delle elezioni, con il governo neanche formato, e le Camere ancora da aprire, non ne ha fatta una giusta.

segue a pagina 26

L'appello

NOI EBREI CONTRO ALEMANN

Quello che segue è l'appello firmato da esponenti della Comunità ebraica ed altri in difesa dell'antifascismo in occasione del ballottaggio per l'elezione del Sindaco a Roma

Non si difende così la democrazia, non si costruiscono così le premesse perché i nostri figli, e noi stessi, si possa vivere in una realtà dalla quale sia per sempre bandito l'antisemitismo. Non c'è pensiero di pace che possa posarsi sulle barricate di chi non fa mistero delle proprie nostalgie fasciste, di chi fa di questo rimpianto come pure della tolleranza verso questa atroce cultura un motore politico.

segue a pagina 27

Staino



Commenti

Sinistra

LA SINDROME DI ENEA

SILVANO ANDRIANI

Dopo la sconfitta elettorale del 2001, sulle colonne di questo giornale, l'avevo chiamata «sindrome di Enea». Si tratta della tendenza della sinistra italiana a ritenere di dovere andare al governo per salvare il Paese, mettersi sulle spalle il vecchio Anchise per portarlo fuori dalla città in fiamme. Salvo ad accorgersi, dopo, di aver preso sulle spalle non il proprio padre, ma il proprio avversario politico. Era capitato negli anni 70, si era ripetuto negli anni 90 ed è successo ancora.

Anche questa volta, quando ci chiederanno cosa ha fatto di significativo il governo Prodi, diremo che ha risanato il bilancio pubblico evitando al paese la catastrofe finanziaria verso la quale era stata avviata. So bene che Togliatti era un grande estimatore di Quintino Sella, ma mi appare innaturale una sinistra che sembra avere come principale vocazione quella di essere l'erede della destra storica.

Veltroni ha cercato di cambiare aria: ha parlato non di catastrofi, ma addirittura di un possibile miracolo italiano.

segue a pagina 27

L'INTERVISTA

ANNA FINOCCHIARO

«NUOVI CAPIGRUPPO? SONO PRONTA»

Andriolo a pagina 7

L'INTERVISTA

AMOS LUZZATTO

«VOTO RUTELLI CONTRO IL NEGAZIONISMO»

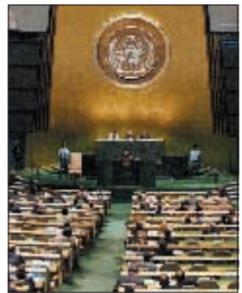
De Giovannangeli a pag.6

Alitalia, l'altolà della Ue

Dubbi sul prestito: è un aiuto di Stato? Ricorso della Ryanair

ONU

Libia: «Gaza come i lager SS», ma l'Italia se ne va



a pagina 11

G8 DI GENOVA E DI NAPOLI

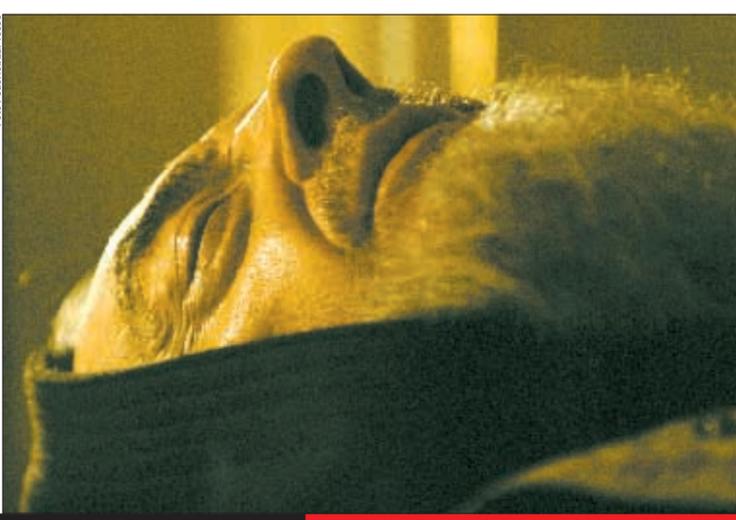
Assolti Caruso e gli altri «no global»



a pagina 9

■ All'Unione Europea non piace il prestito da 300milioni che il governo ha concesso ad Alitalia per non farla affondare definitivamente. Dalla Commissione ieri a Palazzo Chigi è arrivata una lettera molto dura. A Bruxelles temono che quel prestito, fatto per dare tempo al futuro governo Berlusconi di mantenere la promessa di salvare la compagnia di bandiera dopo l'addio di Air France, sia in realtà un aiuto di Stato. Quindi lesivo della concorrenza e come tale vietato. Non a caso alcune compagnie aeree, prima di tutte Ryanair, sono pronte a fare ricorso. Berlusconi chiede alla Ue di non creare difficoltà. Ma intanto la crisi Alitalia si fa sentire: ci sono già 400 hostess rimaste senza lavoro.

R. Rossi a pagina 2



IL VOLTO DI PADRE PIO In fila per vedere il «miracolo»

MIGLIAIA DI PERSONE Tutte in fila a San Giovanni Rotondo per rendere omaggio alle spoglie, riesumate, di Padre Pio. E tanti i telefonini per immortalare il volto (ricostruito) e il corpo del frate Santo.

a pagina 10

Carovita globale

SE IL CIBO È UN LUSO

FERDINANDO TARGETTI

Nel 1973 la quadruplicazione del prezzo del petrolio provocò una temporanea variazione delle ragioni di scambio tra prodotti energetici e manufatti. In quell'epoca i manufatti erano prodotti quasi esclusivamente nei Paesi sviluppati. In questi Paesi lo shock provocò una rincorsa «prezzi degli input-salari-prezzi dell'output» che riportò le ragioni di scambio nel 1979 allo stesso livello pre-shock. Il secondo shock petrolifero del 1979 diede origine in parte a inflazione, in parte a diminuzione della domanda mondiale di energia, in parte a un'offerta di energia maggiore e geograficamente più diffusa (meno soggetta quindi a cartelli). Fu così che l'inflazione internazionale si spense alla fine del decennio.

segue a pagina 27

IL 28 APRILE
IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE PER LA SICUREZZA NEI POSTI DI LAVORO

IL PATRONATO INCA CGIL
PRESENTA

LA LANA DELLA SALAMANDRA
La vera storia della strage dell'amianto a Casale Monferrato

di GIAMPIERO ROSSI

IN OMAGGIO CON IL QUOTIDIANO L'Unità

*fino ad esaurimento scorte

SALARI BASSI, L'INGHILTERRA SI FERMA

GIANNI MARSILLI

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Allora Maurizio è un'aquila...

PIÙ CHE UN UOMO Maurizio Gasparri è una soglia di sopportazione che non tutti sanno superare. L'altra sera era ospite per la prima volta a L'Infedele e Gad Lerner è uscito segnato dalla dura prova. Per tutto il tempo della trasmissione, infatti, l'ex ministro dell'ex An ha ripetuto (ridacchiando) di aver vinto le elezioni, troncando così ogni critica rivolta alla legge che porta il suo nome e che ha sistemato, forse una volta per tutte, gli affari di Berlusconi. Ora, si potrebbe ricavarne la convinzione che Gasparri non sia un'aquila, ma siccome ha vinto le elezioni, possiamo dire che è un genio nel capire quello che capisce anche un cretino. Il tema della serata era Beppe Grillo e la cosiddetta «antipolitica», che si è rivelata una politica tutta a danno della sinistra. Nel dibattito condotto da Lerner non è mancato infatti chi ha notato come i «vaffa» di Grillo abbiano convinto molti a non andare a votare, visto che «tanto sono tutti uguali». Messaggio che, purtroppo, sembra aver convinto soprattutto gli egualitari della Sinistra Arcobaleno.

segue a pagina 11

UN'ATTENTA INDAGINE SULLA DIFFICILE USCITA DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE.

OGGI
in occasione del 63° anniversario della liberazione italiana a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.

MIRCO DONDI

LA LUNGA LIBERAZIONE